

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.

Ogli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato .10

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente della Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5,— - 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11,— - 18,17 - 21,— — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notariale Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il Ministero Nazionale

Si è costituito per volontà di popolo e di Re per la continuazione della guerra più intensa, più celere, più avvisata. Il ministero Salandra passa alla storia confuso di gloria, perchè questa guerra, la quarta della nostra indipendenza, ha saputo con energia proclamare, chiamando le forze italiane a schierarsi accanto agli eserciti che combattono per la causa della civiltà e della libertà d'Europa.

Il nuovo ministero presieduto dal decano della Camera, l'illustre Paolo Boselli, l'ottuagenario statista, nel cui sangue pulsa la tradizione del nostro più fulgido Risorgimento, ha con sicurezza di visione saputo realizzare il desiderio della Nazione, chiamando a collaboratori elette e fatiche energie parlamentari, che danno affidamento al Paese di essere all'altezza del mandato.

Paolo Boselli resterà per l'Italia un nome fatidico, la sintesi chiara, delle sacre aspirazioni del popolo italiano, la voce potente della nostra secolare civiltà, la fulgida affermazione di tutto ciò che è italiano e che oggi più che mai dal Parlamento, dalla Roma eterna, dall'alto del Campidoglio, si diffonderà tra i popoli, a ripetere che l'Italia non intende allontanarsi dal perseguire la meta propostasi a fianco degli alleati.

Mai, come in questo momento, in tutti, nell'esercito, nel governo, nel popolo, vi è stato bisogno della grande virtù, che ha sempre salvato gli eserciti e reso forti le nazioni, la costanza; e le prove date finora nella terribile lotta che abbiamo ingaggiato, ci fanno sperare che finalmente anche nella tenacia dei propositi stiamo dimostrando di essere degni eredi di Roma.

Il programma delle rivendicazioni nazionali rimane immutato e si incammina più fieramente verso un felice svolgimento.

Questo è il significato essenziale e confortante del successo del nobile sforzo compiuto dal venerando decano della Camera Italiana, Paolo Boselli, in questa settimana, per lui di vera passione, ma però con salda volontà e tenace fermezza, per la grandezza della Patria e per il trionfo delle aspirazioni che l'illustre Parlamentare ha raccolto nella sua anima grande dai primi giorni del Risorgimento, e che il destino ha voluto realizzare imprimendo loro il più fulgido sigillo, che la storia nostra potrà immortalare.

LE BENEMERENZE DELLA CROCE ROSSA

Una gentile signora tanto favorevolmente nota per l'inarrivabile attività spiegata in ogni forma di opere buone, ci comunica la seguente lettera che volentieri pubblichiamo, di un giovane concittadino ardente di patriottismo, testimone oculare dei benefici apportati dalla grande istituzione della Croce Rossa.

... 10 Giugno 1916.

Ora mi sento bene e godo nel compiacermi con Lei per l'ottimo stato di vigoria e salute in cui l'ho trovata ad onta anzi, a conseguenza dell'energica sua attività nel gravoso compito che si è imposto.

Mi permetto esprimerle il mio grande compiacimento rallegrandomi sentitamente.

Una cosa mi ha impressionato in particolar modo ed è il grande suo interessamento e l'impulso che dà per l'aiuto alla Croce Rossa Italiana.

E' una forma di attività la più indovinata ed io le invio il mio grazie che è il grazie del soldato italiano, di tutti i soldati italiani.

Nulla di più umano, grandioso ed utile che questa nobile istituzione.

Nessuno, credo, di quelli che non vivono questa vita di morte, che sono lontani, che non vedono, può farsi un'idea, un concetto esatto dei preziosi servizi che presta la Croce Rossa, dell'abbondante, scelto e pratico materiale di cui dispone, dell'affettuoso interessamento con cui compie la sua missione, e non potrà comprendere mai l'aiuto costante, incessante di cui abbisogna; di appoggio morale, di esaltazione, di forte appoggio abbisogna e soprattutto di forte e spassionato concorso finanziario. E bisogna, e si deve darlo questo aiuto, da tutti quanti sono in condizione di poterlo fare anche in minima quota.

E' la riconoscenza di tutti i prodi che si battono per il vostro alto ideale che si acquistano la riconoscenza dei propri figli, dei fratelli, dei padri.

E' da segnare a dito chi si ritrae.

Non è un'esaltazione ch'io voglio fare, ch'è non si può esaltare l'aiuto, il soccorso, la pietà del dolore, il lenimento delle sofferenze, il conforto a chi cade, la pia assistenza a chi soccombe; è una constatazione nuda di fatti, l'espressione di quello ch'io sento e vedo e che con me sentono e vedono i compagni tutti.

Bisognerebbe vedere; è una grande macchina che agisce perfetta e con rapidità di marcia sempre eguale, veloce, matematica. Cominciamo dal limite estremo della linea di combattimento.

Un soldato è ferito, viene condotto o portato, a seconda della gravità e della posizione della ferita, giù al piede della collina dopo una frettolosa medicazione effettuata nel posto di pronto soccorso situato nelle trincee; troverà sempre, a qualunque sbocco di strada od incamminamento, un carro lettiga oppure un'auto-lettiga, su cui si vedono impressi i segni della Croce Rossa Italiana.

Il ferito è accolto affettuosamente, confortato con cordiali ed adagiato su una barella della vettura. Quivi è un medico

che, disponendo di ampi materiali, sempre pronti in apposite custodie, fa una seconda accurata medicazione della ferita; e l'automobile fila poi rapidamente portando via il dolorante dall'incubo della zona del fuoco.

Negli ospedali ed ospedaletti da campo vi sono dame crociate che prodigano la loro affettuosa assistenza e non appena il ferito è giudicato in condizioni di poter sostenere le fatiche di un viaggio, è un treno ospedale che lo ospita, un treno che dispone di tutto, anche di una sala chirurgica ove si può operare chi si aggrava durante il viaggio, e che dolcemente, mollemente, lo trasporta verso l'interno, verso le città dove grandi ospedali, altre dame, altri medici, altri infermieri lo attendono e lo ricevono e lo colmano di cure e di assistenza.

Dica Lei cosa può e deve sentirsi nell'anima questo uomo, se non una alta vibrazione dei sensi, della commozione, della gioia, della riconoscenza?

Così è in tutti e da tutti si nutre una grande ammirazione.

Coraggio, Signora, perseveri nella sua opera buona, combatta gli ingenui pregiudizi che hanno fatto presa in alcune classi per l'abile insinuazione di qualche malevolo; mi auguro sentire prossimi vasti progressi della sua ottima ed energica azione.

Arrivederla, mi duole non potere dilungarmi e scrivere pagine su pagine a Lei colta ed intelligente che tanto sa comprendere e considerare.

Nella speranza di non averla tediat, Le invio un affettuoso abbraccio.

LEO

PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA

La Deputazione Provinciale di Alessandria ha accettato la proposta fatta dalla Società Cacciatori di Acqui di convocare i presidenti delle società venatorie, per concretare le modalità circa l'esercizio della caccia nel corrente anno.

Le proposte della Federazione Provinciale, già quasi concretate in una adunanza preparatoria, sono tali da non generare più il malcontento in tutti i cacciatori ed inoltre sono ispirate al criterio sempre propugnato, di proteggere il più che sia possibile la selvaggina di stanza, e largheggiare invece nelle concessioni per quella di passo.

Le proposte che con tutta probabilità saranno fatte ed accettate sono:

Apertura: dal 1. al 15 Agosto esclusivamente per le quaglie; dal 15 Agosto apertura generale con esclusione delle lepri e pernici per le quali la caccia sarà permessa dal 15 settembre.

Chiusura 30 novembre.

La chiusura al 30 novembre troverà certamente l'opposizione di qualche Consigliere Provinciale, ma i presidenti delle società non mancheranno di far presente il danno per la conservazione della specie, cui darebbe luogo il protrarre la caccia oltre novembre.

La Società di Acqui ringrazia vivamente l'avv. Accusani, per il cortese ed autorevole appoggio dato al memoriale presentato alla Deputazione Provinciale.

IL GALLETTO d'AURONZO

Su, oltre la valle dell'Ausiei, oltre Auronzo, una meravigliosa conca verde si adagia mollemente sotto gli alti monti. La conca si adatta alle rudi anfrattuosità della montagna, si inerpica per erte scoscese, si espande in un altipiano, penetra curiosa in una gola e precipita in un baratro a picco. Tutt'intorno lambe carezzevole la viva roccia, la tenta coi suoi colori, col suo velluto, la imbraccia coi suoi profumi.... invano.

Perchè la montagna ha un limite oltre il quale non tollera carezza di flora o altra lusinga: ama solo la sferza della neve, l'infuriare della tormenta, il balzo sicuro del camoscio, il modesto fiorire di qualche edelweiss.

Salivano da Auronzo nostra a questa conca di smeraldo incastonata fra le Dolomiti, mandrie numerose di pecore dimucche che trovavano lassù il conforto di un pascolo abbondante e di una fresca abbeverata nelle limpide acque del lago di Misurina.

Ma salivano pure allo stesso luogo da Toblaco Austriaca, altre mandrie... Per il vergine silenzio di quelle valli si diffondeva il ritmico tintinnio degli armenti alla tranquilla ricerca d'erbe amare.

E a poco, a poco scendeva la sera in un tramonto rosso, e ritornavano per opposte vie le mucche alle stalle, le pecore agli ovili. Ma i pastori d'Auronzo, lungo il ritorno, spesso cercavano invano una bestia smarrita: rifacevano i loro passi, tendevano l'orecchio per raccogliere l'eco d'un scampanio, frugavano per ogni dove... Nulla. Era dunque scomparsa? O, l'avevano piuttosto rapita i pastori di Toblaco?

E con queste, mille altre domande irose. Si sarebbe continuato a permettere che quelli là, usufruissero dei loro pascoli?

Non si voleva dunque finire una buona volta? Onde, continui litigi coi confinanti e aspre contese. Per evitare inutili spargimenti di sangue si decise alfine di affidare alla sorte la soluzione pacifica del dissidio.

Ecco: una vecchietta d'Auronzo e un'altra di Toblaco scelte fra le più sagge sarebbero partite nello stesso giorno, alla stessa ora, a piedi, dai loro villaggi: il punto d'incontro avrebbe segnato il confine.

Ma chi avrebbe dato contemporaneamente il segnale della partenza? Il canto del gallo.

La vecchietta d'Auronzo furba e intelligente, comprendendo come le ampie volute della strada che lungo l'Ausiei conduce alla conca di Misurina, ponessero in grande vantaggio la rivale, ideò uno stratagemma.

Giunta la notte fatale non dormì e due ore prima dell'alba, scesa nel pollaio, punzecchiò il suo galletto che emise anzitempo la nota stridente:

Destatosi il villaggio si pose in cammino, seguì la strada, infilò scorciatoie,